

# L'Italia in esclusiva

**Moro:** **continuità**

«La DC ha una irrinunciabile ed insuperabile funzione di guida della vita politica italiana... nella continuità di una linea politica mai messa in discussione».

Aldo Moro (dal "Popolo" del 23 gennaio 1963).

**Moro:** **partito guida**

«Abbiamo dovuto fissare noi il ritmo della nostra azione, indicare il passo con il quale bisognava camminare, rivendicando la nostra posizione centrale e determinante, di "partito guida" della democrazia italiana».

Aldo Moro (dal discorso alla Camera del 26 gennaio 1963).

**Scelba:** **operazione giusta**

«Se oggi può considerarsi la possibilità di un inserimento del PSI nell'area democratica, questo è merito della lunga, tenace, faticante lotta combattuta dalla DC e dagli altri partiti democratici e dai governi centristi contro il PCI e contro il PSI, suo alleato».

Mario Scelba (dal discorso di Como del 27 gennaio 1963).

**Scaglia:** **anche domani**

«Oggi la DC non cambia strada, ma chiede agli elettori la forza necessaria per potere, anche domani, continuare ad essere se stessa...».

Giovanni B. Scaglia, vice segretario della DC (dalla "Discussione" del 27 gennaio 1963).

**Moro:** **sempre la stessa**

«Nella verità delle circostanze e delle situazioni obiettive, delle quali certo il politico deve tener conto, il nostro partito ha tuttavia sempre lo stesso volto e la stessa anima...».

Aldo Moro, segretario della DC sul "Popolo" (1 febbraio 1963).

**il volto di Moro**



Disegno di Zac

## La padrona sono me

Se la storia ricordate, se le cose ben guardate, se i giornali avete letti di questi anni benedetti, tutti avrete ormai capito e sapete a menadito quei che penso; ovvero che «la padrona sono me».

Con De Gasperi o Fanfani, con Tambroni o con Forlani, con scelbiani e dorotei, con pelliani e morotei, cambio mano, cambio pelo, ma — un segreto non vi svelo — il mio motto è sempre che «la padrona sono me».

Stando al centro, stando a destra me la cavo da maestra. Faccio pur senza paura un tantino d'apertura. Non rifiuto i sacrifici, specie quelli degli amici, poi... il tratto da lacché: «La padrona sono me».

Socialisti o liberali per me sono tutti uguali. Se Lombardi un po' s'illude, se La Malfa un occhio chiude, fo' un balletto anche con loro, col permesso del mio Moro. Ma sto al ballo solo se «la padrona sono me».

La DC non è cambiata, essa è sempre la stessa: lo diciamo noi e lo dicono i dirigenti di quel partito. Noi denunciavamo questo fatto, essi lo rivendicano, quasi che la DC fosse il partito cui la provvidenza ha commesso l'incarico di governare l'Italia in esclusiva.

Così, a seconda delle congiunture o delle convenienze, la DC ha governato il nostro Paese, da sola, con governi «monocolori», ha sollecitato e accettato appoggi da qualsiasi parte, ha cooperato di volta in volta in un proprio Ministero liberali repubblicani, socialisti, democristiani, ha creato l'appoggio delle destre e, nel corso dell'ultimo anno, il consenso dei socialisti. Tutto questo ad una sola condizione: che questi partiti sappiano restare in posizione subordinata, che non osino avanzare pretese e condizioni. Solo così la DC può rimanere se stessa, perseguire cioè il medesimo disegno politico, che si sviluppa attraverso formule di centro, di centro destra o di centro sinistra.

La storia di questi anni lo insegna. Nel 1953, convinta, a ragione, di non poter più godere della maggioranza del consenso del corpo elettorale, la DC impose con un vero colpo di forza, alle Camere, una legge elettorale, giustamente definita «legge truffa», del tutto simile a quella che il fascismo aveva voluto nel marzo-aprile 1924. (Giacomo Acerbo, che ne era stato l'ideatore, venne processato per questo venti anni dopo dall'Alta Corte di Giustizia che gli comminò la condanna a morte).

Nel 1953 la «legge truffa» venne battuta dalla volontà democratica del popolo italiano: si aprì per la DC un periodo tormentato e difficile di ricerca di nuove alleanze. Dopo aver battuto le vie senza sbocco dei governi centristi, essa approdò finalmente nel 1960 al governo Tambroni, costituito con l'appoggio condizionato dei deputati monarchici e missini.

Era un tentativo di vero e proprio colpo di Stato ai danni della democrazia e della legalità repubblicana.

Il popolo italiano, che aveva fatto fallire nel '53 la legge truffa, travolse, nel luglio 1960, il governo Tambroni. Si sviluppò nel Paese un larvato, impetuoso movimento di popolo, alla cui testa furono nel Paese e nel Parlamento i comunisti, ma che raccolse nelle sue file uomini e donne di ogni estrazione sociale ed orientamento politico, tra comprese forze della sinistra laica e cattolica sinceramente preoccupate di un'evoluzione della situazione verso formule governative sempre più razionali ed oneste alle esigenze delle masse popolari.

La DC fu quindi costretta a ritirare la fiducia al governo Tambroni ed a cercare un nuovo equilibrio politico. Lo trovò al Congresso di Napoli, quindi prevalse un orientamento favo-



Salva la tua vita Firma contro l'atomica

## Ti hanno mentito

I governanti democristiani hanno sempre mentito e ingannato gli elettori, hanno sempre nascosto al Parlamento ed al Paese la vera entità degli impegni militari che andavano assumendo al servizio della politica di guerra dell'imperialismo americano.

Un esempio? Nel febbraio del 1949 il governo italiano negava recisamente che fossero in corso trattative per l'ingresso della Italia nel Patto atlantico. Un mese dopo De Gasperi annunciò che «fin dal gennaio l'Italia partecipava alle trattative per la conclusione del Patto atlantico». Il 18 marzo 1948

La pace si conquistò. Lunga e faticosa è stata, dal 1949 in poi, la lotta del popolo italiano per liberare il nostro Paese dagli impegni di guerra e dalla minaccia atomica. I governi centristi monocolori e clerico-fascisti, la Democrazia cristiana, i suoi alleati e persino le gerarchie della Chiesa cattolica, invece di mettersi alla testa di questa lotta hanno combattuto contro i sostenitori della pace e della cooperazione pacifica. Il manifesto che

qui pubblichiamo fu sequestrato dal Prefetto di Milano dieci anni fa. Oggi il merito di quel manifesto e della lotta per la pace, alla quale i comunisti hanno contribuito in prima fila, ha aperto gli occhi di molti uomini di buona volontà. Ma la minaccia non è cessata, molti occhi sono ancora chiusi. L'Italia ha bisogno di un governo che esprima e faccia trionfare la volontà di pace della nazione.

assistenza tra Stati liberi e sovrani chiederle o concederle». E il 28 marzo al Senato, l'on. De Gasperi aggiunseva «... mi sono rivolto a Washington e ho ricevuto la dichiarazione formale che il pensiero espresso da me alla Camera era precisamente il pensiero di tutti e sette gli Stati promotori. Quindi è perfettamente chiaro che in questo Patto non ci sono concessioni di basi di qualsiasi genere».

Impegni solenni dunque, assunti davanti ad ambidue le Camere e ai Forze sono stati poi rinnegati e traditi. Oggi ci sono basi americane in Veneto, installazioni atomiche in Veneto, in Sardegna, in Puglia,

**Ti lascerai ingannare ancora?**

Nel suo ultimo viaggio a Washington, l'on. Fanfani ha deciso senza la preventiva approvazione del Parlamento l'adesione dell'Italia alla forza nucleare della NATO. In virtù di questi impegni, ha dichiarato il presidente del Consiglio alla Camera, «sommergibili armati di missili Polaris opereranno nel Mediterraneo, ma non da basti italiane».

Il tono era così perentorio che qualcuno ci ha creduto, anche una buona parte dei compagni socialisti. Ma si può dar credito a queste affermazioni dei governanti dc?

I comunisti sanno che quando si ha a che fare con la DC non ci si può fidare: essi quindi hanno denunciato e denunciano al Paese i nuovi pericoli che derivano da questa strategia atomica, ed hanno incalzato i governanti democristiani con precise domande:

«Che garanzie ci sono che il nostro Paese non concederà basi operative ai sottomarini americani armati di Polaris? O non si concederanno per caso basi di rifornimento?».

Alle domande dei comunisti hanno risposto in modo diverso Fanfani, Piccoli, Andreotti: contraddicendosi a vicenda e rivelando quindi che dietro le affermazioni del presidente del Consiglio ci sono impegni che non possono essere ancora del tutto rivelati.

Le conferme del resto sono giunte a catena dalla stampa estera, da dichiarazioni di uomini politici italiani e stranieri. L'Inghilterra non concederà la base di Malta. La Spagna, per mettere a disposizione il porto di Cadice, chiede in cambio un appoggio americano per il suo ingresso nella NATO, cosa difficile in questo momento. I porti del Nord Africa, affermano i dirigenti USA, sono scongiurabili data la instabilità di quei regimi politici.

Ci siamo: l'Italia, grazie al suo governo democristiano, è proprio il Paese ideale per impiantarsi basi per i sottomarini armati di missili Polaris. Come fece De Gasperi nel 1949, anche oggi Fanfani, con le sue dichiarazioni e le successive smentite governative, cerca di tranquillizzare la pubblica opinione.

Ma questa volta gli elettori non devono farsi ingannare: la adesione italiana alla forza nucleare della NATO ha impegnato ancora una volta fino al collo il nostro Paese nella strategia atlantica e nel riarmo atomico. Ciò comporta nuove spese di guerra, intensificazione dei rapporti militari con la Spagna di Franco, il riarmo atomico della Germania di Bonn. Questa è la linea di politica estera che la DC propone al Paese.

Ma come oggi invece è necessario e possibile per l'Italia condurre una politica estera diversa, assumere iniziative per un disarmo atomico, promuovere contatti ed accor-